# Non è ancora chiusa la corsa allo scudetto

*Poteva anche uscirne un punteggio più netto*

## Milan (3-1) su una Roma senza impegno

*Rivera, lasciato in piena libertà, ha sciorinato numeri di alta classe*

MILAN-ROMA — La rete di Rivera.

MARCATORI: Mora (M.) al 1'1', Rivera (M.) al 11' del p.t.; Lodetti (M.) al 7', Petrò (R.) al 18' della ripresa.
MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Baveni; Lodetti, Rivera, Sormani, Amarildo, Mora.
ROMA: Pizzaballa; Sirena, Olivieri; Carpenetti, Losi, Scala; Pellizzaro, Tamborini, Petrò, Colausig, Barison.
ARBITRO: Toselli di Cormons.

NOTE: Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.000 circa di cui 17.563 paganti, per un incasso di 18.528.700 lire. Calci d'angolo: 6-1 per la Roma (1-1). Antidoping negativo.

MILANO, 7 maggio

La vittoria del Milan è stata netta, ma poteva essere ancora più squillante nel punteggio. La Roma, infatti, è scesa a S. Siro in vesti dimesse, come se la faccenda non la riguardasse proprio, e così all'infuori dell'onesto Losi, uno che ce la mette tutta in qualsiasi circostanza, un professionista che da anni è d'esempio a molti suoi colleghi, all'infuori di Losi, dicevamo, e a tratti di Pellizzaro, gli uomini di Pugliese hanno giocato come gioca una squadra cui non sta a cuore il risultato. Basterebbe citare le marcature, anzi le *non marcature* dei giallorossi: Colausig (tanto per fare un nome) doveva custodire Rivera, ma nove volte su dieci Rivera non veniva contrastato. Il gol segnato da Gianni, che alcuni ritengono viziato da fuori gioco, è nato appunto da un tiro che il classico attaccante milanista ha effettuato da posizione completamente libera. Era libero anche Lodetti, il terzo marcatore, e Pugliese aveva le sue buone ragioni di rimproverare i suoi dalla panchina.

Insomma, una Roma, diciamo pure una «Rometta» che si considera ormai in vacanza. La prima rete, poi, è da addebitare ad una papera di Pizzaballa, che si è lasciato sfuggire il tiro tutt'altro che irresistibile di Mora. Qualcuno sarà dell'opinione che la scadente prova della Roma sia da mettere in relazione alla netta superiorità milanista. Non siamo di questo parere. La Roma tenace, volitiva, grintosa che abbiamo visto in altre occasioni avrebbe dato certamente del filo da torcere all'undici di Silvestri, invece oggi il Milan ha manovrato sul velluto, ha vinto in carrozza spendendo la metà del previsto.

In una partita del genere, quindi, anche i giudizi sui singoli (ci riferiamo al Milan) non vanno presi alla lettera. Ad ogni modo, abbiamo notato la calma di Baveni, l'impeto di Anquilletti, qualche bella uscita di Belli (che però rappresenta ancora un punto interrogativo, se consideriamo la delicatezza del ruolo); abbiamo visto un Amarildo (cosa insolita) altruista, ma soprattutto (così e così Lodetti, Sormani e Mora) abbiamo preso nota dei numeri di alta classe, autore — come potete immaginare — Rivera. Ma ripetiamo, Rivera agiva in piena libertà, senza un avversario alle costole e perciò tutto gli riusciva facile.

Eppure la Roma aveva cominciato bene. Infatti al 4', Pellizzaro per poco non infilava di testa la porta di Belli. Si mostrava anche Petrò, ma era un fuoco di paglia. E all'11', complice Pizzaballa, andava in vantaggio il Milan. Così: punizione a centro campo per un fallo di Carpenetti su Sormani, tocco di Rosato a Baveni, lancio di Baveni a Mora che tira, un tiro piuttosto centrale che sfugge al portiere e finisce in rete. Tre minuti dopo, il secondo gol. Avanza Anquilletti il quale pesca il liberissimo Rivera e Rivera ha il tempo di aggiustarsi la palla e di spedirla alle spalle di Pizzaballa.

Due a zero, e la Roma lascia fare, non si ribella. Una azione Rivera-Sormani è conclusa da un gran tiro di Rosato che trova pronto Pizzaballa. La Roma sembra una squadra di collegiali in vacanza e Rivera dilaga. Un arresto e un passaggio di Gianni entusiasmano la platea, più interessata a Juve-Inter (applausi milanisti al gol di Favalli) che alla partita di S. Siro. Barison si fa vivo con un tiro da 25 metri che Belli blocca senza difficoltà e, al 40', Sormani alza di poco in corsa un servizio di Rivera.

Il Milan raggiunge il terzo gol al 7' della ripresa. Da Anquilletti che trova nuovamente libero Rivera e il Gianni smista a sinistra dove c'è Lodetti (solo): «sinistro» di Lodetti (una legnata) e Pizzaballa raccoglie in fondo al sacco. La Roma, finalmente, un pochino si muove e al 18' accorcia le distanze. Pellizzaro crossa dalla bandierina, Barison tira a rete, Belli si tuffa a vuoto, Schnellinger (ostacolato da Baveni) respinge corto e Petro segna da due passi. Le cose migliori, però, sono ancora del Milan, di Rivera; ma parlano tutti di Juve-Inter e molti lasciano lo stadio prima del fischio di chiusura.

**Gino Sala**

*La Fiorentina «baby» passa a Napoli per 2-1*

## *Una partita rovinata da rigori concessi e no*

MARCATORI: Altafini (N) al 27' (rigore), Bertini (F) al 45' del primo tempo (rigore); Ferrante (F) al 18' della ripresa.
NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando.
FIORENTINA: Albertosi; Diomedi, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Esposito, Brugnera, De Sisti, Cosma.
ARBITRO: Marengo di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 7 maggio

Beppone Chiappella ha avuto ragione la sua Fiorentina-baby, benché priva di «nonnetto» Hamrin, ha vinto a Napoli anche stavolta. E lui l'aveva previsto. A chi gli domandava, difatti, come mai si era risolto a concedere un turno di riposo ad Hamrin in vista di una partita così impegnativa, Beppone aveva risposto: «Con o senza Hamrin il nostro obiettivo resta la vittoria. Non siamo venuti in passeggiata turistica e lo dimostreremo. Vedrete che la Fiorentina è forte anche senza quel grande giocatore che è Hamrin». E la Fiorentina ha vinto. Nel primo tempo ha rischiato di prenderle sode. Si è salvata come meglio ha potuto ed è riuscita a chiudere con un 1-1 pareggiando con un rigore di Bertini il rigore precedentemente realizzato da Altafini. Poi, nella ripresa, fattasi più ardita, risultando più fresche le energie dei suoi giovani giocatori, ha finito col vincere.

Ma non si può passare al racconto della partita senza ricordare l'operato dell'arbitro Marengo. Ad un tratto ci è sorto il dubbio che il cocente sole di Napoli gli avesse procurato un «chiodo» solare... Dunque vediamo che cosa ha combinato.

Il Napoli si era presentato bene in palla e veramente smanioso di risolvere subito la partita. Juliano aveva ingaggiato un duello mozzafiato con De Sisti, e si avviava a vincerlo addirittura con disinvoltura. E si sa che De Sisti fu la pedina base sulla quale la Fiorentina costruì il clamoroso successo a Napoli nel campionato scorso. Stavolta Juliano era in palla (e Valcareggi lo osservava). La Fiorentina girava invece con qualche colpo a vuoto. All'11' fallo su Montefusco quaranta metri buoni dalla porta di Albertosi. Avanza Canè e scarica una bordata che scheggia il palo interno, attraversa tutto lo specchio della porta e finisce a lato. Al 13' Orlando entra in area, Albertosi fiuta il pericolo e gli esce incontro, si scontrano e l'attaccante viene brutalizzato dal portiere. Rigore? Manco per niente. L'arbitro è un duro, si pensa.

Al 27' il primo colpo di scena: Orlando va via sulla sinistra, si libera di Rogora — che è veramente un duro — entra in area e lo affronta De Sisti, mentre Albertosi esce dalla porta. Si è visto il malcapitato Orlando prima bruscamente arrestato da Albertosi, poi sballottato da De Sisti. Fallo da rigore? Forse sì, anche se nove arbitri du dieci avrebbero fischiato il fallo di ostruzione in area. Marengo invece indica il dischetto del rigore. Ma allora non è un duro? I viola protestano ed il Napoli passa in vantaggio con un secco tiro basso di Altafini.

La Fiorentina, ovviamente, reagisce con vigore. Al 31' la palla, su calcio di punizione, passa da De Sisti a Chiarugi, che impegna severamente Bandoni, al quale fa difetto la presa: sta per entrare Cosma, ma Bandoni gli si tuffa tra i piedi e salva. Poi è Albertosi a far correre i brividi ai suoi compagni. Per poco non si lascia cogliere in crisi di posizione da un lungo pallonetto di Juliano, al 35'. Un minuto dopo, su azione Canè-Altafini, lo stesso Albertosi viene lasciato a raccogliere margherite, ma i due attaccanti del Napoli, a porta libera, trovano il modo di finire lunghi distesi sul prato, mentre Diomedi scalcia in angolo.

E arriviamo al secondo colpo di scena, al 45': al vertice dell'area di rigore (e qualcuno giura fuori area) Ronzon affronta Cosma, e cerca di ingaggiare un tackle, ma interviene Marengo e fischia il calcio di rigore: Ronzon ride, i viola abbozzano sorrisi di ringraziamento, i napoletani sono del diavolo. Batte Bertini e il pareggio è raggiunto.

La ripresa vede di fronte due squadre disposte a darsi battaglia a viso aperto. La Fiorentina comincia a venir fuori con insistenza. Nel Napoli esprime ancora un rendimento eccellente Juliano, ma De Sisti ha dalla sua una continuità impressionante. Al 18' la Fiorentina passa in vantaggio: Brugnera temporeggia fuori area, ha visto Ferrante infilarsi nello schieramento difensivo del Napoli e lo raggiunge con un pallone perfido, sul quale Panzanato e Micelli restano increduli: il filtraggio è preciso e Ferrante segna con una gran legnata. Per il Napoli non c'è scampo, ormai, deve attaccare a tutto spiano.

Ronzon appare il più insistente dei napoletani: a portare l'offensiva al 40', dopo una convulsa azione di Canè, perviene un pallone su calcio d'angolo che Altafini si lascia passare davanti; alle scarpe, senza coprirlo al 43' sventaglia alto da lontano, al 44 impegna Albertosi in una difficile parata di pugno. Interrompe il suo show Chiarugi, che si presenta solo dinanzi a Bandoni, ma tira fiacco e gli consente di salvare di piede. Al 45' Canè gira in rete al volo un pallone saettante. Diomedi ne interrompe la traiettoria (col braccio?). L'arbitro fischia. No: non il rigore, la fine della partita.

Quanto sia stato determinante l'operato dell'arbitro sul risultato è difficile stabilirlo, perchè la Fiorentina avrebbe anche potuto vincere lo stesso e nessuno le avrebbe tolto merito. Ci amareggia il fatto, però, che un arbitro possa impunemente distruggere uno spettacolo sportivo.

**Michele Muro**

NAPOLI-FIORENTINA — Ferrante calcia la palla che deciderà la partita a favore dei viola

*Con un secco 2-0*

## Una Lazio nervosa e sfortunata piegata da un battagliero Brescia

*I bianco-azzurri, con questa sconfitta, corrono il serio pericolo di retrocessione*

MARCATORI: Troja al 17' del p.t.; Mazzia al 37' della ripresa.
LAZIO: Cei; Masiello, Dotti; Carosi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Burlando, Morrone, Marchesi, Bagatti.
BRESCIA: Cudicini; Robotti, Casati; Rizzolini, Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

ROMA, 7 maggio

*E' finita in clima di tragedia: i giocatori biancoazzurri sono usciti dal campo a capo chino, qualcuno piangente addirittura mentre sugli spalti era sceso un silenzio impressionante, un silenzio di tomba si potrebbe dire e non solo metaforicamente. Certo è che la sconfitta di oggi col Brescia ha affossato quasi definitivamente le speranze di salvezza della Lazio e ad accrescere l'amarezza sta il fatto che la sconfitta è venuta in una giornata che secondo le previsioni doveva concludersi in modo diametralmente opposto. Si sapeva infatti che il Brescia ha una difesa assai poco reclamata e che, per di più, Gei era in difficoltà per il portiere essendo malandati sia Cudicini che Brotto, aggiungeteci che la Lazio giocava tra le mura amiche e coperete perchè alla vigilia le speranze in un risultato positivo erano molte.*

*Ma già al fischio d'inizio si vedeva che qualcosa non andava per il verso giusto; in parte per «colpa» del Brescia che lungi dal rassegnarsi al ruolo ingrato di vittima predestinata giocava con audacia, freddezza, raziocinio, spingendosi subito all'attacco per mantenervisi a lungo, in parte per colpa della Lazio apparsa nervosa, legnosa (come se tutti i suoi uomini fossero andati fuori forma in una sola volta), mal disposta. Salvi per esempio giocava come un gatto con il topo con Dotti, Troja «saltava» con eleganza e continuità. Pagni, Burlando, Carosi e Marchesi vagavano come anime in pena a centro-campo, le «punte» aspettavano invano servizi decenti. Con il passare dei minuti la situazione della Lazio si aggravava sicchè il gol del Brescia (17') appariva maturo e meritato anche se propiziato da uno sbandamento collettivo della difesa. Su punizione di Salvi, infatti, c'era uno spiovente nell'area: i difensori biancoazzurri restavano fermi come statue di sale e Troja poteva «alzarsi» e deviare di testa in rete con tutta tranquillità. Il gol gettava letteralmente a terra la Lazio che non era capace di reagire ed anzi rischiava di incassare la seconda rete al 37' su azione identica alla prima (l'unica differenza era che Troia stavolta indirizzava a lato sempre di testa).*

*Solo al 40' la Lazio riusciva a farsi viva con una incursione di Marchesi.*

*Le cose sembravano andar meglio nella ripresa perchè i laziali riorganizzavano le file ed approfittando anche di un infortunio a Robotti (schierato all'ala mentre Salvi arretrava a terzino) sviluppavano un forcing continuo, insistente anche pericoloso. Ma al 3' era bravissimo Cudicini a ribattere con una manata una palla girata fulmineamente al volo da Morrone, al 10' Dotti alzava troppo il mirino con Cudicini fuori causa, al 13' Bagatti tirava a lato a porta vuota, al 15 ancora Bagatti su corner di Carosi prendeva terra al momento di concludere a rete, al 18', infine, sempre il solito Bagatti «pescato» solo in area da uno spiovente di Dotti indirizzava a lato di testa. Ci si può aggiungere anche che al 2° un tiro di Masiello coglieva l'esterno della rete, facendo gridare la gente al gol, ma che importa? Ormai anche i più accesi sostenitori della Lazio avevano perso ogni speranza, parentesi ancora un poco messi sull'allarme da un contropiede di Troja il quale tirò fiacco sul palo.*

*Ed infatti il peggio si verificava puntualmente al 37' quando per la Brescia a causa di un fallo inutile di Carosi su Salvi Battera lo stesso Salvi in direzione di Mazzia incaricatosi fulmineamente in attacco e Mazzia tirava cogliendo il palo, poi riprendeva di testa mettendo definitivamente nel sacco. Era la fine e forse era anche la fine delle speranze di salvezza per la Lazio che dopo questa sconfitta si ritrova srantaggiata di un punto da Spal e Vicenza e di due punti dal Brescia nella lotta per sfuggire alla quarta retrocessione. Un vecchio adagio dice che fin quando c'è vita c'è speranza, ma è lecito sperare in una Lazio apatica, arrendevole, confusionaria come quella d'oggi?*

**Roberto Frosi**

### Nel torneo dell'UEFA

## *La Jugoslavia juniores sconfigge l'Italia (1-0)*

MANISA (Turchia), 7 maggio

La Jugoslavia ha battuto l'Italia per 1 a 0 nel torneo di calcio europeo per squadre juniores. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate.

Così la rappresentativa italiana, vincitrice del torneo dell'anno scorso insieme all'URSS, si vede esclusa quest'anno definitivamente dalla possibilità di ripetere il suo exploit.

Nel primo tempo le due squadre hanno giocato con notevole impegno ma entrambe hanno sciupato diverse occasioni per segnare. Comunque l'impressione che hanno dato è stata di due squadre di forze pari e un risultato di parità avrebbe senza dubbio rispecchiato meglio il giudizio che gli osservatori si sono fatti di entrambe.

Tanto più questo è vero in quanto il gol che ha dato la vittoria agli jugoslavi è scaturito non da un'azione sul campo ma da un calcio di rigore che ha lasciato con la bocca amara gli italiani ed è stato giudicato dagli azzurri assolutamente ingiusto. Ma le proteste non sono valse a nulla e il rigore è stato accordato trasformandosi nel gol della vittoria.

Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

JUGOSLAVIA: Igor; Vinko, Martinovic; Altarac, Budisic, Oltrevic, Srok, Rogdanovic, Mujkic, Petrovic, Zutelija.

ITALIA: Vecchi; Bussolari, Carlet; Marchetti, Turone, Zaniboni; Alpini, Paina, Bonci, Moro, Solfanelli.

ARBITRO: Doganb Babacan (Turchia).

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo internazionale:

GRUPPO «A» *ad Eskisehir*: Bulgaria-Belgio 3-0, Polonia-Turchia 1-0.

GRUPPO «B» *a Bursa*: Germania O.-Austria 2-1, Francia-Ungheria 2-0.

GRUPPO «C» *a Bolu*: Germania E.-URSS 0-0, *a Konya*: Svezia-Romania 1-0.

GRUPPO «D» *a Manisa*: Jugoslavia-Italia 1-0, Inghilterra-Spagna 2-1.

*Grazie alla buona intelaiatura del centro campo*

## Il Torino ha irretito il Foggia costringendolo al risultato nullo

FOGGIA: Pinotti; Capra, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Zardo; Oltramari, Micheli, Traspedini, Lazzotti, Maioli.
TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.
ARBITRO: Torelli, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 7 maggio

Anche questa volta il Foggia non è riuscito a superare il suo diretto avversario. Il Torino, disponendo di un'ottima intelaiatura a centro campo, ha costretto i padroni di casa alla divisione della posta in palio. Nè del resto i foggiani possono lamentarsi della divisione dei punti, in quanto i piemontesi hanno dimostrato nel corso dell'intero incontro di aver meritato il risultato positivo. I ragazzi di Bo nizzoni hanno fatto di tutto per accaparrarsi la vittoria, ma non sono riusciti in quanto il Torino ha disposto molto bene i suoi uomini e in alcune fasi della partita è risultato anche molto pericoloso, in modo particolare in Combin e Meroni. Comunque quello che si può sottolineare è che il Foggia ha dimostrato la vitalità delle sue ultime partite e la sicurezza del suo gioco difensivo. Anche in avanti la squadra ha giocato abbastanza bene, pur se qualche punta non si è rivelata all'altezza della situazione. Meritevole di plauso la prova dell'esordiente Zardo, il quale ha dato molta elasticità al gioco di centro campo e si è inserito bene in tutte le trame offensive e difensive della squadra pugliese.

All'inizio dell'incontro è il Foggia che si porta subito minaccioso sotto la porta torinese. Infatti non passano 60 secondi dal fischio dell'arbitro che Lazzotti opera un bel cross, il quale costringe Vieri ad abbandonare tempestivamente i pali per anticipare l'accorrente Traspedini. Capovolgimento di fronte e Meroni impegna molto seriamente il portiere foggiano, che si salva respingendo di pugno.

Al 13' e il Torino che corre il primo grosso pericolo: tiro di Micheli che pesca molto bene Traspedini, sul quale respinge fortunosamente Puia. Al 15' ottima azione del Torino con Combin-Simoni-Combin-Meroni, e tiro di questi che sorvola la traversa. Due minuti dopo Combin si esibisce in un ottimo tiro su calcio piazzato, che Pinotti blocca a terra. Al 18' Traspedini si libera del suo diretto avversario e porge a Lazzotti, la mezzala foggiana pesca Oltramari tutto solo che, da buona posizione, manda a lato clamorosamente.

Al 25' ancora il Foggia in avanti, con Zardo, che suggerisce una ennesima azione offensiva verso Lazzotti, il quale per poco non segna con un forte tiro al volo che si perde di poco sulla traversa. Al 38' un altro sforzo dei foggiani con un'azione Oltramari - Lazzotti - Traspedini - Lazzotti. Tiro del mezzo destro e palla parata da Vieri. Il primo tempo termina con un'azione personale di Combin che, dopo aver superato con eleganza Rinaldi, scocca un forte tiro. Pinotti salva in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Foggia cerca di spingersi in avanti, ma è il Torino che controlla la situazione a centrocampo. A 3' Lazzotti evita in modo molto buono due avversari e porge al centro. Vieri esce tempestivamente dai pali e blocca sui piedi di Traspedini ed Oltramari. Al 5' Combin si libera ancora una volta di Rinaldi ed opera un cross preciso su Meroni il quale tira forte e manca la facilissima occasione. Al 6' punizione del Foggia con Zardo, la cui palla filtra nella barriera ma Vieri può parare.

All'11' l'episodio più importante della gara. Combin, liberatosi di un paio di avversari, spara forte e la palla buca la rete ed esce clamorosamente sul fondo. Sembra che sia gol. L'arbitro invece decreta una punizione in favore del Foggia per una posizione irregolare di Meroni. Nel contempo il direttore di gara provvede a che la rete bucata dal tiro di Combin sia sistemata. Questa è stata l'azione più emozionante della giornata.

La partita si conclude con reiterati attacchi delle due squadre nel vano tentativo di superarsi. Ma entrambe le difese tengono fermo.

**Roberto Consiglio**

### TOTOCALCIO

| | |
|---|---|
| Atalanta Cagliari | 1 |
| Foggia-Torino | x |
| Juventus-Inter | 1 |
| L. R. Vicenza-Lecco | 1 |
| Lazio-Brescia | 2 |
| Milan-Roma | 1 |
| Napoli-Fiorentina | 2 |
| Spal-Mantova | x |
| Venezia-Bologna | 2 |
| Messina-Reggiana | x |
| Modena-Sampdoria | 1 |
| Carrarese-Maceratese | 1 |
| Cesena-Spezia | 1 |

MONTE PREMI: L. 570.191.378

Agli otto vincitori con punti 13 circa 35 636 900 lire; ai 386 vincitori con punti 12 circa 738.500 lire.

### TOTIP

| | | |
|---|---|---|
| 1ª corsa | 1) Lansing Han | 1 |
| | 2) City Lights | 1 |
| 2ª corsa | 1) Quinterio | 1 |
| | 2) Orson Jet | x |
| 3ª corsa | 1) Have Lux | 2 |
| | 2) Pincio | 2 |
| 4ª corsa | 1) Aglaia | x |
| | 2) Oltraggio | 2 |
| 5ª corsa | 1) Nunoa | x |
| | 2) Presidio | 1 |
| 6ª corsa | 1) Mendrisio | 1 |
| | 2) Gilla | x |

LE QUOTE: nessun dodici; ai 39 «11» lire 384.743 circa; ai 558 «10» lire 26.417.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

## Brundage

*«Maretta» grossa alla 65ª sessione del Comitato olimpico internazionale in corso a Teheran. La lotta è fra conservatori e rinnovatori, più semplicemente fra gente che ha capito che il tempo corre e muta così come mutano le esigenze dei popoli anche nello sport e gente che, invece, è ancora convinta (o finge di esserlo) di poter governare lo sport per diritto di chissà chi e con regole e concezioni che andavano bene più d'un secolo fa.*

### Orientamento reazionario

*I conservatori, guidati dal marchese di Exeter, lord Burghley, e appoggiati dal presidente Brundage, si oppongono a ogni tentativo di valorizzare i singoli comitati olimpici nazionali, pretendendo che siano i membri del CIO (cioè i Burghley, i Brundage, i Costantino di Grecia e così via) a fare il bello e cattivo tempo; e purtroppo quanto la loro politica sia superata si è visto anche in questa sessione dei lavori allorchè si è discusso del Sudafrica. In quell'occasione il signor Brundage si è ancora opposto alla tesi di espellere i razzisti sudafricani dalla famiglia sportiva mondiale in quanto non avranno accettato anche all'interno del loro Stato oltre che per i Giochi olimpici di abolire ogni forma di segregazione razziale, tesi esposta dall'avv. Onesti per conto dell'assemblea dei comitati olimpici nazionali che si era tenuta alcuni giorni prima e che aveva ricevuto l'ammissione ai lavori ai delegati razzisti di Pretoria. Arrampicandosi sugli specchi il signor Brundage è riuscito ad evitare al Sudafrica la buccatura immediata attraverso la scappatoia di una «commissione d'inchiesta» confermando così la sua incapacità a tenere il passo con il mondo ormai decisamente orientato verso l'eguaglianza razziale e a imporre il rispetto delle stesse leggi sportive e della carta olimpica che l'eguaglianza razziale affermano come una delle prime condizioni per essere ammessi in seno alla famiglia sportiva. La tesi di Brundage e la tesi di lord Burghley, che del presidente ha ali orientamento ancor più reazionario. Lo stesso orientamento della maggioranza del gruppo dirigente del CIO che tanto per non smentire la sua visione reazionaria della realtà d'oggi, ha nuovamente rifiutato di accettare per la Corea del Nord la dizione ufficiale di «Repubblica popolare democratica della Corea».*

*Per il momento lord Burghley e il signor Brundage sono riusciti a bloccare l'opera della delegazione italiana per dare vita ad una organizzazione internazionale dei comitati olimpici nazionali, che di fatto avrebbe costretto il CIO a svoltare il passo ed allargare le sue vedute, pena la perdita di ogni autorità. Ci sono riusciti attraverso un'altra scappatoia: quella di nominare un sottocomitato per lo studio del problema, ma l'«idea» (e il comitato di coordinamento eletto alla assemblea di Roma un paio d'anni fa) rimane ed è ben sostenuta. Oltre al l'Italia, infatti, la sostengono l'URSS e gli altri Paesi socialisti, alcuni Stati sudamericani e asiatici e quasi tutti gli Stati africani. Uno schieramento imponente, quindi, che se ha perduto la sua battaglia a Teheran potrebbe vincere la sua guerra a Città del Messico allorchè, terminati i giochi, i comitati olimpici torneranno a rivedersi e allorchè sarà eletto il nuovo presidente del CIO, visto che a quel tempo il signor Brundage avrà superato l'ottantina.*

*Un'altra «grana» per Brundage e soci viene dalle federazioni internazionali. Anch'esse sono stanche di essere trattate come «tutelate» e vogliono discutere, partecipare alle maggiori decisioni che di volta in volta il CIO è chiamato a prendere. Il problema delle federazioni è un problema complesso resta da stabilire, per esempio, se la loro «voce» deve giungere direttamente al CIO, o attraverso le singole federazioni nazionali e i rispettivi comitati olimpici. In ogni caso anche la «ribellione» delle federazioni è un segno dell'arretratezza della politica assolutista del CIO.*

### Lotta per la successione

*Qualcuno ha insinuato che al fondo delle due posizioni quella conservatrice e reazionaria del marchese di Exeter e quella rinnovatrice concretizzata solo in alcune iniziative del fatto Onesti, ci sia un tentativo dei due uomini di assicurarsi la successione a Brundage. Può darsi che sia così, ma il problema è se giovarsi rispetto alla necessità di «modernizzare» il CIO (ristrutturandolo e la sua politica «democratizzandola»). Per quanto ci riguarda ci auguriamo, se ora presidente Onesti (ma non crediamo che la «scalata» del signore del Foro italico possa essere tanto rapida), vuol dire legittimare e rinsaldare democratiche che per il CIO se vuol dire soluzione di certi problemi come quello sudafricano, quello della Corea del Nord e quello della Cina (un altro problema che sta a cuore al presidente del CONI), vuol dire unione di tutti i popoli e abolizione di ogni discriminazione politica, religiosa e razziale sotto la bandiera sportiva, allora ben venga anche una presidenza Onesti. Quel che assolutamente è da evitare e il prolungarsi dell'attuale immobilismo del CIO, o peggio ancora una sua ulteriore involuzione reazionaria.*

**Flavio Gasparini**